

Emanuele Leonardi

Per una critica della *Green Economy* neoliberale

Abstract

L'idea di fondo che struttura e articola questo contributo è che categorie foucaultiane quali biopolitica e governamentalità siano in grado di gettare nuova luce critica sul concetto di *green economy*, nuova frontiera della rapporto tra natura ed economia inaugurato dalla modernità. Seguendo un'intuizione di Foucault, cercheremo di mostrare l'esistenza di due fasi distinte di questa relazione tra economia ed ambiente. La prima è quella *liberale*, caratterizzata da una perfetta congruenza tra leggi economiche e naturali e, inoltre, dall'enfasi sulle limitazioni all'azione di governo. La seconda è quella *neoliberale*, basata su un recente mutamento di paradigma dell'economia politica i cui aspetti peculiari rimandano ad una predilezione per l'interventismo multilivello dello stato e ad un rifiuto netto dell'ingenuità naturalistica. In breve, secondo i teorici del neoliberalismo, l'ambiente non esiste in quanto entità eterna e monolitica ma, piuttosto, deve essere creato sulla falsariga di quella struttura formale che va sotto il nome di competizione economica. La *green economy* – il cui dato centrale è l'armonizzazione di protezione ambientale e produzione di plusvalore attraverso la formazione discorsiva della *sostenibilità* – trova in questo contesto la sua condizione di possibilità. La *creazione di ambienti neoliberali* rende politicamente fattibile un'articolazione di *artificialità* e *naturalità* che dischiude la possibilità di intrecciare biologia ed economia politica nell'atto di esercizio del potere. Da questa prospettiva vengono analizzati criticamente sia il concetto di bio-imitazione che gli sviluppi della politica ambientale europea, cercando di mostrarne i presupposti neoliberali.

Parole chiave: biopolitica; governamentalità; *green economy*; bio-imitazione; politica ambientale europea.

ooooo

This paper aims at showing how Foucauldian categories such as biopolitics and governmentality can shed new critical light on the notion of green economy, new frontier of the relationship between nature and economy first established within modernity. Following an intuition advanced by Foucault in his lectures titled *The Birth of Biopolitics*, I will argue for the existence of two distinctive phases of capitalist governmentality. The first is the *liberal* one, based on a perfect congruence between natural and economic laws and, furthermore, on a resolute preference for small government. The second phase is configured as *neoliberalism*, a recent shift in political economy whose peculiar features are a profound inclination for multi-level state interventionism and a resolute refusal of naturalistic naïveté: to put it crudely, according to neoliberal thinkers, nature does not exist as a monolithic entity but, rather, has to be created according to the formal structure of economic competition. The *green economy* – whose core message ties environmental protection and production of surplus-value through the discursive formation of *sustainability* – finds in this view its conditions of possibility. The neoliberal *creation of the environment* makes politically practicable a specific articulation of *artificiality* and *naturality* that, in turn, opens up the possibility to unprecedentedly join biology and political economy within the realm of power exercise. From this perspective I will critically analyse both the concept of bio-imitation and the developments of European environmental policy, showing how their premises are embedded in neoliberal discourses.

Keywords: biopolitics; governmentality; green economy; bio-imitation; European environmental policy.

Testo pubblicato in “Culture della sostenibilità”, 2012, 5 (1), pp. 30-46.